



Ciasa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciasa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 878704 - notiziario@regole.it - www.regole.it - http://issuu.com/regole_amezzo - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Ernesto Majoni Coletto - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Ghedina s.n.c. - Località Verocai 47 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata



Inze e fora par el bosco

Aggiornamenti di vita regoliera

Michele Da Pozzo

Rinnovo delle Rappresentanze di Regola

Domenica, 30 ottobre 2016 si sono svolte come di consueto le votazioni per il rinnovo delle Rappresentanze delle due Regole Alte d'Ampezzo.

L'affluenza alle urne, in Ciasa de ra Regoles, è stata di 263 votanti su 652 aventi diritto per la Regola Alta di Larieto, e di 236 votanti su 587 aventi diritto per la Regola di Anbrizola.

Erano uscenti dal loro mandato dodecennale in seno alla Rappresentanza di Larieto i signori Giorgio Menardi *Merša* ed Enrico Lacedelli *de Mente*, che svolsero l'incarico di Cuietro rispettivamente nel 2009 e nel 2011.

Nella Regola di Anbrizola terminavano il loro mandato Clau-

continua in terza pagina

Lavori di bonifica a Cimabanche

Lo scorso mese di settembre è stata svolta l'attività preliminare di indagine presso il deposito militare di Cimabanche, a cura della ditta specializzata S.O.S. Diving Team Sr.l. di Teolo (PD), incaricata dalle Regole per verificare puntualmente la presenza di ordigni e materiale ferro-magnetico residuo all'interno dell'area recintata. L'impresa, autorizzata dall'Esercito, ha svolto la propria indagine con apposite strumentazioni, rilevando centinaia di punti in cui esiste la presenza di sorgenti ferro-magnetiche nel sottosuolo o nella vegetazione: ognuno di questi punti dovrà essere verificato singolarmente, e gli eventuali ordigni o materiali di origine bellica verranno rimossi e asportati dal sito. È probabile

che non tutte le sorgenti metalliche rilevate siano pericolose o di origine militare, in quanto lo strumento segnala anche residui metallici vari (fili di ferro, lamiere e altro), che dovranno comunque essere analizzati con puntualità per portare a compimento l'intera bonifica.

Acquisite le autorizzazioni pubbliche del caso, anche in ordine alle piante da tagliare e ai piccoli movimenti di terra che sarà necessario eseguire, la ditta procederà con la bonifica bellica detta "di 2° livello", che avverrà la primavera prossima, previo il taglio degli alberi, necessario alla corretta esecuzione dei lavori.

Il lavoro di bonifica è finanziato con fondi regionali ed europei destinati

continua in seconda pagina



dalla prima pagina

al Parco d'Ampezzo, ed è un intervento indispensabile affinché l'Esercito rilasci l'area agli usi civili. Il Comando Truppe Alpine ha infatti dichiarato che l'area non è più di interesse dell'Esercito e può quindi essere restituita al Comune: il lungo passaggio burocratico è ancora in corso, ma i lavori di bonifica hanno potuto essere iniziati grazie a una convenzione sottoscritta a fine 2015 fra Regole e Comune per l'uso dell'area. ●

Michele Da Pozzo

dalla prima pagina

dio Pompanin *de Checo* (Cuietro nel 2012) e Giovanni Michielli *Miceli* (Marigo nel 2012).

Nelle votazioni dell'ultima domenica di ottobre sono stati eletti:

- per la Regola Alta di Larieto: Carlo Colli *Dantogna* e Gianluca Ghedini *Lemo*;
- per la Regola di Anbrizola: Roberto de Zanna *de Nuco* e Ivan Costantini *Ghea*. ●



Carlo Colli "Dantogna"

Gianluca Ghedini "Lemo"



Roberto de Zanna "de Nuco"

Ivan Costantini "Ghea"

Rappresentanza Regola Alta di Larieto 2016-2017

| | | | |
|--------------------------------------|-----------------------|-----------|------------------|
| Michielli Carlo <i>Miceli</i> | Saliato, 17 | 2005-2017 | C 2011 |
| Alverà Sergio <i>Pazifico</i> | Alverà, 122 | 2005-2017 | M 2011 |
| Apollonio Andrea <i>de Olo</i> | Grava di Sotto, 15 | 2006-2018 | C 2012 |
| Constantini Franco <i>Ghea</i> | Col, 12 | 2006-2018 | M 2012 |
| Menardi Massimo <i>Menego</i> | Acquabona di Sopra, 6 | 2007-2019 | C 2013 |
| Dimai Walter <i>Fileno</i> | Chiave, 66 | 2007-2019 | M 2013 |
| Zangiacomì Renato <i>Şacheo</i> | Ria de Zeto, 23 | 2008-2020 | 2°S 2016, M 2015 |
| Bernardi Amedeo <i>Agnel</i> | Zuel di Sopra, 55 | 2008-2020 | C 2015 |
| Caldara Aldo <i>Partel</i> | Pezié, 14 | 2009-2021 | M 2016 |
| Constantini Denis <i>Mostacia</i> | Ronco, 73/a | 2009-2021 | C 2016 |
| Menardi Mauro <i>Menego</i> | Cadin di Sotto, 11 | 2010-2022 | M 2014 |
| Ghedina Guerrino <i>Broco</i> | Cadin di Sopra, 56 | 2010-2022 | C 2014 |
| Menardi Paolo <i>Diornista</i> | Ronco, 16 | 2011-2023 | 1°S 2016 |
| Colli Andrea <i>Dantogna</i> | Ronco, 73 | 2011-2023 | C 2017 |
| Alverà Franco <i>Pazifico / Boni</i> | Saliato, 22 | 2012-2024 | |
| Ghedina Andrea <i>Basilio</i> | Grava di Sotto, 9/a | 2012-2024 | |
| Menardi Alberto <i>Milar</i> | Majon, 112 | 2013-2025 | |
| Alverà Massimo <i>Pazifico</i> | Via dello Stadio, 15 | 2013-2025 | |
| Gaspari Stefano <i>Mul</i> | Cademaì, 12 | 2014-2026 | |
| Alverà Andrea <i>Lete</i> | Chiave, 121 | 2014-2026 | |
| Bernardi Claudio <i>Supiei</i> | Alverà, 194 | 2015-2027 | |
| Michielli Marco <i>Pelele</i> | Campo di Sopra, 42/d | 2015-2027 | |
| Colli Carlo <i>Dantogna</i> | Ronco, 24 | 2016-2028 | |
| Ghedini Gianluca <i>Lemo</i> | Gilardon, 56/c | 2016-2028 | |
| Alverà Franco <i>Pazifico / Boni</i> | Saliato, 22 | 2012-2024 | Segretario |

M = Marigo; C = Cuietro; 1°S = Primo Šenico (*Marigo anno successivo*);
2° S = Secondo Šenico (*Marigo anno precedente*)

Regole Basse d'Ampezzo. I Marighi propongono progetti di modifica ai Laudi

Come si ricorderà, all'Assemblea generale dei Regolieri del 3 aprile 2016 fu portato un progetto di variante al Laudo della Comunità delle Regole, che i Regolieri approvarono solamente in parte; gli aspetti relativi ai soggetti, cioè la proposta di estendere i diritti a tutte le donne di discendenza regoliera, non fu approvata dal quorum minimo di 2/3 dei voti favorevoli, e quindi non venne accolta. Tuttavia,

i Regolieri favorevoli alla proposta furono il 64% dei votanti, un numero consistente che dimostrava comunque un certo consenso all'iniziativa. Fra le perplessità emerse in corso di Assemblea ci fu quella relativa alla volontà di modificare il Laudo della Comunità Regoliera prima di quello delle singole Regole: su un tema così importante, molti Regolieri osservarono che la modifica dei soggetti aventi diritto avrebbe

dovuto partire "dal basso", cioè dalle Assemblee delle singole Regole, per poi approdare eventualmente in Comunità.

I Marighi delle undici Regole, insediati lo scorso Lunedì di Pasqua, hanno raccolto la proposta e hanno iniziato a studiare un progetto che porti la modifica dei soggetti aventi diritto all'attenzione e al voto delle loro singole Regole.

L'iniziativa è stata discussa una volta in Deputazione Regoliera, la quale aveva dato anche la disponibilità dei componenti della ex Commissione Laudo per eventuali supporti tecnici ai Marighi. Questi ultimi, però, dopo un primo incontro con il Coordinatore di quella Commissione, hanno deciso di procedere in modo indipendente, formando piccoli gruppi di lavoro fra le Regole Basse e lasciando alle due Rappresentanze delle Regole Alte il compito di studiare le modifiche che ciascuna riteneva utili per i loro rispettivi Laudi.

Il Marigo della Regola di Rumerlo ha convocato un'Assemblea dei propri Consorti lo scorso 12 maggio, Assemblea nella quale si è formato un gruppo di lavoro che ha lavorato in modo indipendente rispetto alle altre Regole Basse. Gli incaricati, valutato il testo del Laudo di Regola e sentito un parere legale, hanno proposto al Marigo di non apportare alcuna modifica al loro Laudo, ritenendolo esaustivo e valido così com'è.

Le altre otto Regole Basse, invece, hanno poi raccolto il loro lavoro in un testo congiunto, in modo da dare coerenza alle affinità che esistono tra i loro Laudi, con l'intenzione di procedere assieme verso un unico obiettivo, tenendo però ferma l'indipendenza di ciascuna Regola nella scelta finale.

continua in quarta pagina

Rappresentanza Regola di Anbrizola 2016-2017

| | | | |
|--|-----------------------|-----------|------------------|
| Dimai Andrea <i>Lustro</i> | Via del Castello, 185 | 2005-2017 | C 2013 |
| Demeneo Luigi <i>Inperator</i> | Pecol, 94 | 2005-2017 | M 2013 |
| Pompanin Carlo <i>de Radeschi</i> | Manaigo, 12/a | 2006-2018 | M 2014 |
| Manaigo Sandro <i>Fido</i> | Saliato, 19 | 2006-2018 | C 2014 |
| Pompanin Sisto <i>de Radeschi</i> | Zuel di Sopra, 65 | 2007-2019 | 1°S 2016, M 2015 |
| Lacedelli Mario <i>de Mente</i> | Chiave, 33 | 2007-2019 | 2°S 2014, C 2015 |
| Dallago Armando <i>Roco / Naza</i> | Val di Sopra, 58 | 2008-2020 | M 2016 |
| Apollonio in Gaspari Paola <i>Chino</i> | Ronco, 152 | 2008-2020 | C 2016 |
| Alverà Modesto <i>Pazifico</i> | Campo di Sopra, 10/c | 2009-2021 | 2°S 2016 |
| Apollonio Cesare <i>de Olo</i> | Grava di Sotto, 15 | 2009-2021 | C 2017 |
| Colli Paolo <i>Dantogna</i> | Ronco, 119 | 2010-2022 | |
| Alverà Giovanni Battista <i>Pazifico</i> | Alverà, 124 | 2010-2022 | |
| Caldara Ranieri <i>Partel</i> | Mortisa, 10 | 2011-2023 | |
| Menardi Guido <i>Diornista</i> | Ronco, 135 | 2011-2023 | |
| Pompanin Alessandro <i>Bartoldo</i> | Via Guide Alpine, 92 | 2012-2024 | |
| Pompanin Giovanni <i>de Floro</i> | Chiamulera, 2 | 2012-2024 | |
| Lancedelli Gianluca <i>Ieza</i> | Ronco, 77 | 2013-2025 | |
| Dipol Carlo <i>Şepel</i> | Saliato, 12 | 2013-2025 | |
| Ghedina Lorenzo <i>Basilio</i> | Grava di Sotto, 9/a | 2014-2026 | |
| Verzi Bruno <i>Fedon</i> | Via Crepedel, 10 | 2014-2026 | |
| Lacedelli Aldo <i>de Cobe</i> | Ronco, 8 | 2015-2027 | |
| Dadié Vito <i>Bechin</i> | Verocai, 29 | 2015-2027 | |
| de Zanna Roberto <i>de Nuco</i> | Gilardon, 45 | 2016-2028 | |
| Constantini Ivan <i>Ghea</i> | Col, 6 | 2016-2028 | |
| Majoni Ernesto <i>Coletto</i> | Corso Italia, 39 | 2001-2013 | Segretario |

M = Marigo; C = Cuietro; 1°S = Primo Šenico (*Marigo anno precedente*);
2° S = Secondo Šenico (*Marigo anno successivo*)

Le proposte di modifica ai Laudi delle otto Regole Basse sono state illustrate nel corso delle rispettive Assemblee generali, convocate dai vari Marighi "sotto pena del Laudo" presso la sala riunioni al primo piano della Ciasa de ra Regoles.

Per ragioni di praticità, i Marighi si sono divisi in due gruppi di quattro Regole: Fraina, Mandres, Cadin e Campo riunitesi mercoledì 16 novembre 2016; Zuel, Lareto Bassa, Pocol e Chiave si sono invece riunite la settimana successiva, mercoledì 23 novembre 2016.

Le Assemblee di Regola così convocate avevano carattere di ufficialità, ma non hanno proceduto con la votazione sui progetti di Laudo, essendo state convocate solo per la presentazione e la discussione sui temi. In seguito, raccolte e discusse le osservazioni emerse in questi incontri, ogni Marigo convocherà la propria Assemblea di Regola, alla presenza del Notaio, per una votazione formale sulle modifiche proposte: ogni Consorte avente diritto, in seno ad ogni singola Regola, deciderà se approvare o meno i singoli articoli proposti per il Laudo di detta Regola. I contenuti della proposte di revisione riguardano pochi punti, ma toccano direttamente il tema dei soggetti aventi diritto (articoli 5 e 7 dei Laudi delle Regole Basse): nello studiare le problematiche connesse

ai soggetti, e alla necessità di portare maggiore equità fra i discendenti delle famiglie regoliere originarie, i Marighi hanno deciso di riprendere la formulazione proposta lo scorso aprile nel Laudo della Comunanza, riconoscendo nel loro progetto i diritti a tutti i discendenti dei Consorti, maschi e femmine, senza disparità. La trasmissione dei diritti avverrà attraverso la modalità del cognome e del soprannome: i discendenti degli aventi diritto potranno essere iscritti al Catasto di Regola se porteranno il solo cognome e soprannome del genitore Regoliere, altrimenti no. Secondo la visione dei Marighi, questo criterio porterà a mantenere nel tempo la consistenza delle famiglie regoliere, senza che altri soggetti possano rivendicare diritti di ingresso in Regola senza l'espresa approvazione dell'Assemblea. Il ragionamento è mosso da un esame della situazione odierna delle famiglie, dove i matrimoni sono pochissimi, spesso ci sono divorzi e seconde nozze, il più delle volte i giovani convivono e non si sposano. Pensare di ancorare il Laudo allo status della famiglia tradizionale risulta purtroppo improponibile, in quanto la realtà odierna è molto più articolata e dinamica di quella che c'era quarant'anni fa, quando furono scritti gli attuali Laudi. Nelle riflessioni dei Marighi c'è an-

che il principio del rispetto e dell'esercizio dell'autonomia statutaria assicurata dalla Legge alle Regole: è meglio scegliere liberamente e in modo democratico gli aggiornamenti ai Laudi, piuttosto che rischiare di "subirli" un domani a causa di azioni giudiziarie o legislative imposte da soggetti che non perseguono l'interesse della comunità regoliere. Uno degli aspetti che i Marighi hanno cercato di chiarire ai loro Consorti Regolieri riguarda appunto la trasmissibilità dei diritti all'interno delle famiglie unite dal vincolo del matrimonio o in quelle di fatto: su questo aspetto la legge italiana rimane oggi un po' "arretrata" rispetto a quanto viene riconosciuto in altri paesi europei; tuttavia, la trasmissibilità del cognome ai figli è oggetto di legge nazionale e non può essere chiaramente modificata da un Laudo. Chi è interessato ad entrare più nel merito della questione può approfondire leggendo il riquadro che trova su queste pagine. Un ulteriore oggetto di proposta per la modifica dei Laudi delle Regole Basse riguarda l'obbligatorietà della carica di Marigo, che un Regoliere deve assumere per "rodoletto", cioè attraverso un passaggio di "testimone" da un Regoliere ad un altro all'interno del villaggio di residenza, e poi di villaggio in villaggio. Molti sono i Marighi che segnalano

Estate 2016

Nasce la Comunanza delle Regole di Alpago

Il 30 luglio 2016 è stata costituita a Lamosano (Chies d'Alpago), con atto pubblico redatto davanti al Notaio Francescon di Belluno, l'associazione della "Comunanza delle Regole dell'Alpago", i cui associati sono le sei Regole dell'Alpago ricostituite con Legge regionale del Veneto 19.08.1996 n° 26.

Attraverso questa norma, che in agosto ha "compiuto" vent'anni, molte realtà locali del Veneto hanno potuto ricostituire le loro antiche Regole, riaffidando alle varie comunità la gestione dei beni agro-silvo-pastorali quasi ovunque detenuti dai Comuni. L'esistenza di



una Consulta Veneta della Proprietà Collettiva è stata possibile grazie appunto a questa legge e, soprattutto, ai comitati di ricostituzione delle diverse Regole, che in questi anni hanno lavorato e combattuto per ridare vita alle antiche proprietà collettive di montagna. In questo senso, il caso dell'Alpago è doppiamente virtuoso, in quanto ha prima ricostituito e riaffrancato sei delle antiche Regole della zona,

e le ha poi portate ad associarsi fra loro: è questo il primo esempio di Comunanza costituita ai sensi della Legge 26/96, associazione nata con l'obiettivo di gestire con maggiore efficacia i beni regolieri alpagoti. Le Regole che formano la nuova Comunanza sono: la Regola del Monte Salatis, Regola di Cruden e Federola, Regola di Funes - Pedol e Famiglie Munaro di Molini, Regola di Irrighe, Regola di Montanes e

continua in sesta pagina



in questi anni le difficoltà nel trovare persone disponibili ad assumere questa importante carica annuale, e più volte se n'è scritto sulle pagine di questo Notiziario.

Le varianti ai Laudi prevedono la possibilità di "sanzionare" le persone che senza giustificato e valido motivo non accettano l'incarico, limitandole nell'ottenimento dei benefici che le Regole o la Comunanza danno alle famiglie (per esempio le consegne di legna in Assemblea, l'estrazione per i "casoli", i buoni scuola per i figli, e altro).

Le Rappresentanze delle due Regole Alte hanno iniziato anch'esse

l'esame di eventuali proposte di variante, partendo dal lavoro fatto dai Marighi delle Regole Basse con eventuali modifiche più specifiche per le Regole Alte medesime. Per esempio, nel Laudo della Regola di Anbrizola è mancante la figura del "Cuietro", che peraltro già esiste di fatto e che viene nominato di anno in anno: l'idea è quella di alli-

neare maggiormente i Laudi delle due Regole Alte laddove possibile, mantenendone le specificità dove invece serve farlo.

A tutt'oggi non è ancora però stato prodotto alcun documento ufficiale licenziato dalle Rappresentanze, per cui non è possibile ancora conoscere le intenzioni specifiche delle due Regole Alte a riguardo. ●

*Fabio Gaspari "de Tano" - Marigo Regola di Campo
Mara Gaspari "Baldo" - Marigo Regola di Chiave
Fabio Ghedina "de Iustina" - Marigo Regola Bassa di Lareto
Luciano Ghedina "Basilio" - Marigo Regola di Pocol
Cesare Majoni "Coletto" - Marigo Regola di Mandres
Ernesto Majoni "Coletto" - Marigo Regola di Fraina
Leonardo Pompanin "Marco" - Marigo Regola di Zuel
Mauro Zardini "Lares" - Marigo Regola di Cadin*

Il cognome ai figli

Come avviene in Italia la trasmissione del cognome dei genitori

Se i genitori sono coniugati

I figli nati all'interno del matrimonio acquistano il solo cognome del padre.

Se i genitori non sono coniugati:

- I figli riconosciuti alla nascita da entrambi i genitori acquistano il solo cognome del padre.

- I figli riconosciuti alla nascita

solo dalla madre acquistano il cognome della madre; se il padre riconosce il figlio in un secondo momento, i genitori possono chiedere al Tribunale dei Minori la sostituzione del cognome con quello paterno o l'aggiunta di questo a quello della madre.

In ogni caso, i cittadini Italiani che

intendono cambiare o modificare il proprio nome o cognome devono essere autorizzati dal Prefetto. Le richieste devono rivestire carattere eccezionale e sono ammesse esclusivamente in presenza di situazioni oggettivamente rilevanti, supportate da adeguata documentazione e da significative motivazioni. ●



dalla quinta pagina

Regola di Plois e Curago.

Potranno essere associate alla Comunità anche altre Regole riconosciute, purché siano insediate sul territorio dell'Alpago e condividano le finalità dell'associazione.

Gli obiettivi della nuova Comunità sono quelli di rappresentare unitariamente tutte le Regole associate, assisterle nel disbrigo delle formalità amministrative, tecniche e legali, mantenere l'anagrafe regoliera, supportare le Regole associate qualora siano in difficoltà con i propri organi amministrativi. Importante è anche l'aspetto della progettazione e realizzazione di interventi sul territorio, che l'associazione esercita a beneficio delle singole Regole, anche attraverso la possibilità di un'economia di scala che organizzi al meglio il lavoro, anche con personale tecnico, amministrativo e di sorveglianza.

Un occhio attento è dato anche alle iniziative utili a mantenere le antiche consuetudini, il folklore e le tradizioni legate alla cultura regoliera locale, anche attraverso la corresponsione di borse di studio o la sponsorizzazione di dottorati o corsi di formazione che abbiano il contenuto e la finalità di aumentare la conoscenza della storia regoliera. La Comunità si farà poi promotrice di attività volte allo sviluppo ambientale, turistico, culturale, alla

tutela dei prodotti tipici e, più in generale, della promozione del benessere della popolazione anche mediante una gestione sostenibile e condivisa dei territori stessi.

Interessante, a tale proposito, è il progetto volto a riqualificare, mantenere e rimettere in produzione i terreni agricoli privati che i singoli proprietari hanno abbandonato o non riescono più a gestire, attraverso accordi con i singoli titolari dei fondi.

L'adesione alla Comunità è subordinata al pagamento di una quota sociale "una tantum" da parte di ciascuna Regola aderente, determinata in misura proporzionale al patrimonio e al numero dei "fuochi famiglia".

A differenza di quanto accade per le Regole Ampezzane, la Comunità alpagota non ha un "patrimonio antico" proprio, ma può acquisire beni nel tempo, che rimangono però esclusi dai vincoli di inalienabilità e indivisibilità tipici dei patrimoni regolieri: le terre antiche vincolate rimangono, infatti, proprietà assoluta delle singole Regole associate. Il Consiglio Direttivo della nuova Comunità prevede la presenza di alcuni componenti aventi diritto, cioè i Presidenti delle varie Regole associate (o loro delegati), e di rappresentanti votati dall'Assemblea per ciascuna Regola. In seno

al Consiglio è prevista la figura del Presidente e del Vicepresidente, che devono però essere scelti fra i membri eletti dall'Assemblea e non fra quelli di diritto.

Un Comitato di Controllo di tre persone, eletto dall'Assemblea Generale, sorveglierà l'attività amministrativa del Consiglio, segnalando eventuali irregolarità all'Assemblea. Al di là della storica presenza della Comunità delle Regole d'Ampezzo, proposte di costituzione di Comunità fra Regole in varie valli erano state più volte studiate e ipotizzate negli scorsi anni, ma ad oggi è la Comunità dell'Alpago l'unica ad essere riuscita a costituirsi regolarmente.

Al lavoro su questo tema sono, tuttavia, anche le Regole di Selva di Cadore e, con fasi alterne, anche le Regole di Colle S. Lucia.

Dal punto di vista della gestione dei beni, a volte l'associazione di diversi soggetti è la soluzione più idonea per trovare modalità di funzionamento che Regole troppo piccole rischiano di non avere, laddove la consistenza dei beni patrimoniali e produttivi, e l'esiguo numero di famiglie aventi diritto, rischiano di non permettere alcuna attività.

Rispetto ai secoli passati, dove ogni piccola Regola aveva ragione di esistere in modo indipendente e viveva del lavoro svolto dalla maggior parte dei suoi componenti, oggi le realtà più piccole rischiano di estinguersi se non trovano modalità – come ad esempio quella della Comunità – in cui unire le forze con altri per assicurare un futuro a se stesse e alla comunità che rappresentano.

"Ad multos annos", quindi, alla neonata Comunità d'Alpago! ●

Stefano Lorenzi
Segretario della Consulta Veneta
della Proprietà Collettiva

Aeroporto di Fiammes: com'era, com'è

Dell'aeroporto ciclicamente se ne discute.

Per questo motivo vogliamo fare, qui di seguito, un breve riassunto delle vicende che riguardano, in particolare, il territorio regoliero. Dell'aeroporto di Fiammes si comincia a parlare concretamente dopo le Olimpiadi del 1956, sebbene la zona fosse già stata individuata nel 1931, quando si prospettava la creazione di un "campo di fortuna" e, successivamente, nel 1942 dall'Azienda Autonoma di Soggiorno di Cortina. Forse proprio in questa prospettiva, con la transazione del 1957, la piana di Fiammes fu assegnata al Comune. I lavori per la sua realizzazione ini-



ziarono nel 1958 con la consulenza dell'ex pilota militare Cesare Rosà e la pista fu inaugurata nel 1962 con la gestione della società Aeralpi.

La lunghezza era di 1000 m totali e, a sud, interessava il territorio regoliero, com'è tuttora visibile.

In particolare, l'aeroporto presentava alcune criticità soprattutto per la non facile ubicazione, le ridotte dimensioni della pista e le forti correnti. L'ideatore della struttura, Cesare Rosà, perse la vita in fase di decollo con un aereo da turismo il 31 maggio 1964.

Dopo un breve periodo sperimentale, l'attività aerea fu consolidata da rotte con destinazione Milano, Bolzano, Venezia.

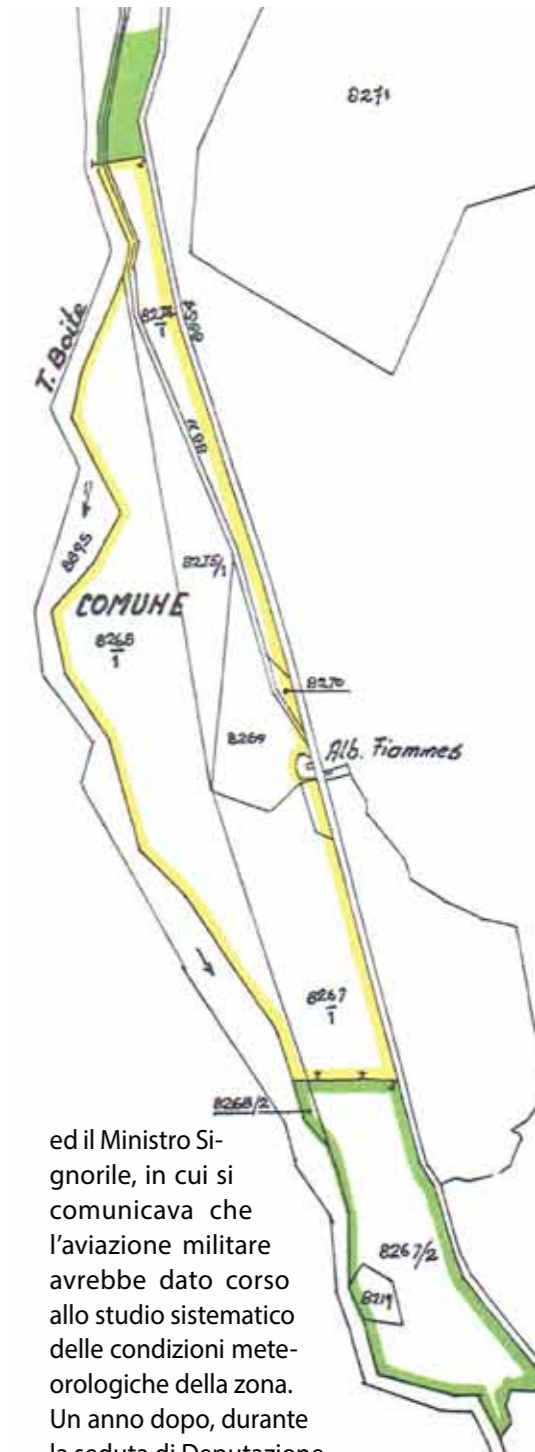
L'Aeralpi chiuse l'esercizio nel 1968

a seguito della morte, avvenuta in circostanze misteriose ad Acapulco, del Conte Acquarone, che ne era il principale finanziatore.

Nel 1975 i voli ripresero con un servizio regolare di aerotaxi gestito dalla società Nuova Aeralpi, ma l'attività durò poco: il 31 maggio 1976 un nuovo grave incidente avvenuto in fase di decollo, provocò la morte di sei cittadini di Cortina e questo segnò la chiusura definitiva dell'aeroporto.

La pista, però, non fu smantellata e qualche aereo privato continuò ad utilizzarla saltuariamente.

Nel 1987 l'Amministrazione Comunale di Cortina con il Sindaco



Gianfrancesco Demenego incontrò l'allora Ministro dei Trasporti Signorile per valutare la possibilità di riattivare l'aeroporto con aerei della portata di circa 40 persone. La pista doveva però essere allungata verso nord di circa 300 metri su territorio in parte demaniale ed in parte comunale, e a sud su territorio regoliero, con l'abbassamento di parte del Sas Perón.

La Deputazione Regoliera, in data 9 gennaio 1987, esprimeva un parere di massima positivo all'intervento sul Sas Perón, con riserva di avere dati tecnici più precisi sull'intervento e fatta salva la ratifica dell'Assemblea Generale.

Il 14 gennaio, a Roma, seguì un incontro tra il Presidente Bruno Dimai

ed il Ministro Signorile, in cui si comunicava che l'aviazione militare avrebbe dato corso allo studio sistematico delle condizioni meteorologiche della zona. Un anno dopo, durante la seduta di Deputazione del 28 luglio 1988, il Presidente Ugo Pompanin comunicava che un'apposita Commissione Ministeriale, in sede di sopralluogo, aveva accertato la possibilità della riattivazione, elaborando un progetto di massima che prevedeva l'allungamento della pista e relative infrastrutture verso sud, fino all'altezza della stradina che portava al

continua in ottava pagina

Antonio Dimai Deo



Il Gruppo Scoiattoli ha realizzato quest'anno un progetto editoriale che riguarda la famiglia di guide alpine Dimai Deo.

Il progetto comprende un volume storico illustrato che narra della famiglia e in particolare di Antonio, il personaggio forse più famoso, del quale quest'anno ricorre il 150° della nascita, una copia della cartina topografica di Grohmann del 1875,

un libretto con i segni identificativi della famiglia ampezzane del 1858 e una pennetta USB contenente 107 immagini alpinistiche tridimensionali dal 1907 al 1911, da visionare o su un PC o su una televisione.

I capostipiti di questa famiglia furono Angelo e Fulgenzio, fra le prime guide alpine di Cortina, che accompagnarono Paul Grohmann nella conquista delle più importanti cime dolomitiche. Queste generazioni di alpinisti furono i promotori del turismo nella nostra vallata; per questo il testo non parla solo di alpinismo, ma della storia del turismo a Cortina. È possibile avere l'opera dando un contributo al Gruppo Scoiattoli di € 30 all'ufficio delle Guide di Cortina; essa non deve mancare nella biblioteca di qualsiasi appassionato di montagna. ●

Franco Gaspari Moroto

dalla settima pagina

capannone di Zardini a Brite de Val. L'occupazione di territorio regoliero era di circa 8 ettari ed il taglio di soprassuolo arboreo di 800 alberi maturi e di circa 3.200/3.500 piante giovani. Nessun intervento era previsto sul Sas Perón. Con questa soluzione era possibile il decollo e l'atterraggio di velivoli da 40/50 persone, sia verso sud, che verso nord. Dopo vari interventi, la Deputazione deliberava un parere di massima positivo (21 voti favorevoli e 2 contrari) alla riattivazione dell'aviosuperficie, con riserva di ridiscutere l'intero problema in altra seduta, ponendo tutte le condizioni ritenute utili e di rimettere poi l'intera questione alla ratifica ed al voto definitivo dell'Assemblea Generale.

Nell'Assemblea Generale del 16 aprile 1989, i Consorti Regolieri dovevano esprimersi sul punto 8 dell'ordine del giorno "Esame progetto di massima per la riattivazione dell'aeroporto di Fiames con l'inserimento nel piano di sviluppo turistico del territorio regoliero e

votazione conseguente".

Il progetto venne solamente illustrato a causa del prolungarsi dei precedenti punti e rimandato ad una successiva Assemblea.

Contrariamente a quanto visionato in Deputazione due anni prima, non venne previsto l'abbassamento del Sas Perón ad un livello di sicurezza per il traffico aereo.

A seguito poi, di approfondite indagini tecniche, venne prodotto un altro progetto che prevedeva:

a) una pista della lunghezza di m 1750 e della larghezza di m 30, accessibile sia da nord che da sud. La superficie di proprietà delle Regole interessata da questa struttura, che verrà recintata, si estende per mq 62.500 alla testata sud della pista e di mq 3.220 alla testata nord, per un totale di mq 68.720, mentre il Sas Perón rimane intatto, in quanto la pista stessa è stata spostata verso est rispetto al vecchio tracciato;

b) una zona di rispetto, al di fuori della larghezza della pista, che in senso trasversale e longitudinale sia

priva di ostacoli di altezza superiore a m 1 fino alla distanza lineare di m 7, a m 2 fino alla distanza di m 14, di m 3 di altezza fino a distanza di m.21 e così via.

Vale a dire che per conservare gli alberi dell'altezza di m 25, si deve raggiungere la distanza di m 155 dall'asse della pista, e cioè fino alla strada a monte della fabbrica sci Morotto da una parte e circa a metà campeggio dall'altra parte. In senso longitudinale, invece, fino all'altezza della fabbrica Lacedelli a sud e fino al bivio per Pian de Loa a nord.

Il Presidente illustrò quindi la situazione con diapositive. Nella successiva Assemblea Generale del 4 giugno 1989, venne riproposto lo stesso punto all'ordine del giorno, informando i Regolieri che il progetto era stato leggermente ridimensionato. Il nuovo programma prevedeva un aeroporto più ridotto, e non più di terzo livello, con una pista delle stesse dimensioni, ma senza la necessità di abbattere gli alberi radicati all'esterno della stessa. La Deputazione proponeva di votare unicamente il piano di sviluppo turistico del terreno e di quanto soggetto a recinzione, rimandando ad un'altra Assemblea l'esame e la votazione dei progetti attuativi.

Dopo una lunga ed animata discussione con numerosi interventi, in cui l'argomento fu ampiamente sviscerato, il Presidente pose a votazione segreta il punto all'ordine del giorno. Si riscontrarono i seguenti risultati: votanti n. 630, schede valide n. 620, schede bianche n. 2, schede nulle n. 8, voti favorevoli n. 218, voti contrari n. 402. Visto l'esito della votazione e la regolarità della stessa, considerato che non era stato raggiunto il quorum di 2/3 di voti favorevoli sul totale dei votanti, come previsto dall'art. 3 del Regolamento del Laudo, l'Assemblea deliberò negativamente sull'inserimento nel piano di sviluppo turistico del territorio regoliero in località Fiames. La documentazione è tratta dagli archivi delle Regole e del Comune. ●

Paola de Zanna Bola
Enza Alverà Pazifica

LETTERA ALLA REDAZIONE

Nel notiziario di settembre 2016, il Marigo della Regola di Fraina, titola un breve articolo "Sotto pena del Laudo..." e vi descrive la scarsa partecipazione a due assemblee di Regola. Commenta allargando le sue valutazioni ad un discorso più generale di disinteresse dei Regolieri alle varie assemblee e conclude col riportare un suggerimento ricevuto, stabilire un minimo di partecipanti per renderle più democratiche. Mi permetto di ricordare la definizione della parola "democrazia": Forma di governo che si basa sulla sovranità popolare e garantisce a ogni cittadino la partecipazione in piena uguaglianza all'esercizio del potere pubblico. All'interno delle Regole d'Ampezzo, con il sistema di decisioni prese "sotto pena del Laudo" da secoli si rispetta la vera democrazia, compresa la libertà di scelta di partecipare o no alle decisioni di competenza assembleare. Infatti, tutti gli aventi diritto a parteciparvi ricevono l'invito e la possibilità di delega scritta, garantendo così ogni Regoliere che, per contro, non è vincolato da alcun obbligo. Perciò la non partecipazione senza delega scritta corrisponde esattamente alla volontaria rinuncia ad esercitare il proprio diritto, dando delega ai partecipanti - tanti o pochi

che siano - che si assumono l'onere delle decisioni a nome di tutti gli aventi diritto, nel pieno rispetto della democrazia.

Per questa ragione ritengo valido il sistema di voto con maggioranza assoluta dei presenti che nelle Regole si chiama appunto "sotto pena del Laudo". C'è piuttosto da chiedersi il perché di tanta disaffezione. Un'indagine, su quel 85-90 % di regolieri di Fraina e Chiave assenti, non porta alle giustificazioni scritte nell'articolo, ma sono purtroppo convinto che la risposta più comune sia "non mi interessa", intesa come mancanza di tornaconto diretto del singolo Regoliere. Meglio sarebbe se anche in seno alla Comunità delle Regole (nata solo nel 1960) la democrazia fosse applicata con lo stesso sano criterio usato nelle nostre storiche undici Regole d'Ampezzo.

Purtroppo, invece, in questa sede i Regolieri del "non mi interessa" (inteso come mancanza di tornaconto diretto) condizionano l'esercizio della democrazia, proprio perché la loro assenza rende difficile la costituzione del "quorum" per la validità delle assemblee. Da anni ormai e non so per quanto ancora, solo il regalo della legna da ardere rende valide le assemblee (un tornaconto diretto, anche se tirato a sorte). E

nelle assemblee della Comunità, la netta minoranza del "non c'è niente da cambiare" (inteso come Laudo) blocca ogni tentativo di rinnovo. Con buona della sovranità dei Regolieri e della democrazia. ●

Andrea Menardi Diornista



Nuovo Crocifisso

A fine settembre si è provveduto al rifacimento e riposizionamento della croce in località Codivilla Brite. Si ringraziano il sig. Fiorenzo Gaspari per aver provveduto a conservare religiosamente la scultura del Cristo e la falegnameria delle Regole per il celere ed armonioso operato.

Mara Gaspari "Baldo"
Marigo di Chiave



INDOVINA
DOV' È STATA
SCATTATA
LA FOTO ...



Urogallus 2016

Convegno Internazionale su conservazione e gestione

Michele Da Pozzo

Il 25 di ottobre si è svolto a Fiera di Primiero, presso la sede del Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino, un convegno internazionale ("Urogallus 2016") sulla conservazione e gestione del gallo cedrone in Europa. Il convegno è stato indetto a conclusione di una ricerca decennale svolta in tutti i paesi dell'arco alpino.

L'urogallo (*Tetrao urogallus*) è il più maestoso dei galliformi alpini ed è anche la specie che negli ultimi decenni ha subito il maggior declino, in tutti i paesi europei.

Come riferito dai relatori, **il declino è stato eclatante soprattutto nelle zone prealpine, alle quote del piano montano (1000-1400 metri)**, dove la specie sopravvive con pochissimi individui ed è praticamente sull'orlo dell'estinzione. Essa è ormai completamente assente anche dalle Alpi occidentali e trova ancora un punto forte del suo areale alpino nelle Alpi centro-orientali, su entrambi i versanti della catena, dove mostra comunque segni crescenti di vulnerabilità.

Le cause di questo declino sono state analizzate in dettaglio ed assumono peso diverso nelle varie regioni alpine, a seconda dei regimi venatori o di protezione cui è soggetta la specie,

della maggiore o minore estensione dei suoi habitat e a seconda della maggiore o minore pressione turistica presente sui diversi territori. Le cause, in ordine di priorità, possono essere così elencate:

- **Degradazione e frammentazione dell'habitat**
- **Predazione**
- **Popolazioni troppo piccole e geneticamente deboli**
- **Disturbo umano (soprattutto cavi sospesi e turismo)**
- **Cambiamento climatico**
- **Caccia (ove è ancora consentita)**
- **Disturbo da pascolo in bosco, sia di ungulati selvatici che domestici.**

La ricerca presentata al convegno ha interessato una decina di territori in tutto l'areale alpino della specie ed

ha accertato che tutti i fattori di impatto appena elencati danno luogo ad un "successo riproduttivo" assai limitato, che è mediamente di 0,84 pulcini per nidata. Il numero medio di uova deposte in ogni nido è in realtà di 6,2, ma la maggior parte di essi si "perde per strada". Dal momento della schiusa delle uova al momento dello sviluppo e affermazione della nidata, molte uova e pulcini vengono perduti: il 60% per predazione, il 20% per disturbo antropico e il 20% per avversità climatiche di stagione. Le esigenze di habitat del gallo cedrone sono piuttosto strette e vincolanti, tanto che esso può essere considerato una specie assai sensibile e, di conseguenza, vulnerabile ai cambiamenti e alle pressioni sull'ambien-



Michele Da Pozzo



Dalla famiglia Gaspari

Il 9 ottobre si è conclusa l'esposizione dei lavori di Dino Gaspari: una raccolta di disegni, sculture e quadri realizzati nell'arco di 65 anni di attività. A nome della famiglia Gaspari, vorremmo esprimere gratitudine alle Regole d'Ampezzo, che hanno dato la possibilità di far vedere e toccare con mano, le opere del nostro artista, in una splendida sala. •

Francesca e Andrea Gaspari "de Min"



te. Esso dimostra inoltre una scarsa elasticità e capacità di adattamento ai mutamenti ambientali rispetto ad altre specie animali. La presenza, sempre più frequente negli ultimi anni, di maschi "impazziti" e fuori controllo ormonale è purtroppo un segno palese di degrado progressivo della popolazione.

Come specie strettamente forestale, le sue esigenze specifiche sono relative innanzitutto:

- 1) **alla struttura del bosco e alla sua continuità,**
- 2) **alla disponibilità di nutrimento, nonché**
- 3) **alla disponibilità di aree poco disturbate, soprattutto nel periodo degli amori, della cova e dell'allevamento dei pulcini.**

1) Il gallo cedrone predilige boschi invecchiati e non troppo densi, con una buona percentuale di piante grosse e dominanti e una certa disponibilità di spazi infraaperti sotto copertura; le quote delle aree di nidificazione vanno da un minimo di 1570 ad un massimo di 1920 metri. Lo "home-range" o spazio vitale di un singolo individuo è mediamente di 500 ettari; se in un territorio il bosco vetusto è molto esteso e non frammentato, lo home-range può ridursi fino a 250-300 ettari; esso deve comunque coprire almeno il 40-50% del complessivo spazio vitale del soggetto. Gli individui con home-range più piccolo sopravvivono meglio e hanno minor dispendio energetico.

2) La dieta del gallo cedrone è basata per il 75% su germogli di conifere

ed altre specie forestali, arboree ed arbustive. Dove presente, è di grande importanza l'abete bianco, soprattutto in aree a substrato calcareo-dolomitico come le nostre, ma altrettanto validi, in sua assenza, sono i germogli dei pini, cembro e silvestre, soprattutto nei mesi invernali; non sono disdegnati nemmeno pino mugo, ontano verde, ginepro e nocciolo. Altra componente fondamentale della sua dieta sono i mirtilli, nero e rosso, soprattutto in aree a substrato acido-cristallino. Nel periodo di allevamento della prole, le femmine si nutrono anche di insetti.

3) Perché la specie abbia buone possibilità di sopravvivenza è indispensabile la presenza di boschi subalpini, fra i 1500 e i 2000 metri, estesi per almeno 1000 ettari e non frammentati da strade e piste da sci. Vi sono, invero, zone sciistiche dove il gallo cedrone prospera discretamente, in quanto, esternamente alle piste, i territori sono vasti e indisturbati, assai poco frequentati nelle stagioni importanti per la biologia della specie. Uno dei problemi più seri che si riscontrano in queste aree è la presenza di fili sospesi, contro i quali il gallo cedrone può impattare a causa della loro scarsa visibilità. I boschi con terreno accidentato e sassoso, ricchi di arbusti bassi, come rododendri e mirtilli, e meno frequentati da ungulati pascolanti, sono particolarmente favorevoli per la nidificazione.

Già dagli anni '70 del secolo scorso la caccia all'urogallo è vietata in tutte le regioni alpine italiane ed

anche in Francia e in Svizzera; in Austria essa è ancora consentita, soprattutto in Carinzia, con numeri di prelievo anche considerevoli e, francamente, molto elevati. In tutte le regioni alpine vengono inoltre intraprese azioni per la conservazione dell'habitat e per la tutela delle fasi più delicate della biologia della specie.

A titolo esemplificativo, senza elencarle tutte, vengono illustrate le misure più comuni di tutela che vengono adottate, anche al di fuori delle aree protette, in gran parte delle regioni alpine:

- **a) conoscenza puntuale delle arene di canto e dislocazione conseguente dei tagli forestali, per la loro tutela;**
- **b) le operazioni di taglio boschivo vanno sospese nei mesi compresi da aprile a luglio, in tutte le aree di canto e nidificazione;**
- c) divieto di costruzione di nuove strade a frammentazione dei comprensori forestali;**
- d) segnalazione visiva di funi sospese, o elettriche o di impianti di risalita, in zone boschive vocate alla specie;**
- e) contenimento del pascolo sotto copertura forestale, anche mediante controllo delle popolazioni di cervo, ove abbondanti;**
- f) divieto di caccia alla specie e controllo dei cani liberi.**

Nei boschi ampezzani il gallo cedrone è ancora presente, ancorché in sofferenza per le cause che abbiamo elencato, e quasi ogni

continua in dodicesima pagina

Vittorio Sgarbi in Ciasa de ra Regoles

dicembre 2016 - febbraio 2017



Ciasa de ra Regoles ospiterà dal prossimo dicembre oltre 100 opere, tra dipinti e sculture, della collezione Cavallini-Sgarbi. Un percorso che vuol dar conto in primis della peculiare e complessa "geografia artistica" della nostra nazione. Saranno rappresentate le principali "scuole" italiane, con opere di maestri veneti, ferraresi, emiliani e romagnoli, toscani, umbri, romani. La mostra offrirà al visitatore un'ampia panoramica sui soggetti affrontati dagli artisti dal Quattrocento all'Ottocento, dai temi devozionali, alle raffigurazioni allegoriche e mitologiche, al ritratto. Un viaggio attraverso un certo "sentire italiano" dell'arte e dell'identità culturale, che si sofferma volentieri anche sui maestri cosiddetti "minori". Le opere che saran-

no esposte alle Regole sono solo una piccola parte dei dipinti, disegni, incisioni e culture che Vittorio Sgarbi ha cercato, trovato, riconosciuto, amato, acquistato negli ultimi quarant'anni, "grazie anche a mia madre - dice lui -, che era una donna molto curiosa e comprava per me alle aste". Il coraggio, il talento e la caparbietà di Rina Cavallini (1926-2015) sono stati infatti essenziali nel comporre la collezione. Quattromila opere, o forse più, delle quali 650 conferite alla Fondazione Cavallini-Sgarbi e le altre "stipate" nell'abitazione di famiglia a Ro Ferrarese, dove il professore raccoglie tutta l'arte italiana possibile, per salvarla e tramandarla. Un mostra, quella di Cortina, che sarà dunque anche un omaggio intimo di Vittorio Sgarbi alla madre. ●

dall'undicesima pagina

anno qualche maschio impazzito fa parlare di sé in qualche zona della valle. Le zone a buona vocazione per la specie sono comunque ancora presenti, sono note e, almeno a livello della gestione forestale regoliera, sono tutelate per quanto possibile nella struttura, nella estensione e nella non-frammentazione. **Già da quasi un ventennio i tagli forestali sono spostati ai mesi autunnali in tutte le zone sensibili, non solo nel Parco, ma anche nei distretti di Valbona e Federa.** **La rete sentieristica è stata ben mantenuta sui tracciati esistenti, senza aprirne di nuovi nelle aree ove è accertata la presenza del gallo. La lunga fune a sbalzo che un tempo fungeva da teleferica per il rifornimento del Rifugio Vandelli da Sopis, sotto la quale venivano trovati morti molti uccelli ad ampia apertura alare (non solo galli, ma anche guffi reali e aquile), è stata da tempo eliminata. Nel parco viene, per quanto possibile, controllata la presenza di cani liberi, i quali, nelle aree e**

nei periodi più sensibili, possono costituire un grosso problema per la specie. Alcune parti del nostro territorio custodiscono ancora buoni habitat per questo magnifico e misterioso uccello ed è giusto che ogni persona che tiene alla salvaguardia del gallo cedrone ne sia consapevole e, nelle sue personali frequentazioni dei boschi di Ampezzo, vigili, anche solamente con istantanei avvistamenti, sulla presenza e buona salute della specie. **La presenza attuale può essere stimata in una quindicina di maschi al canto,** ma è molto tempo che non viene fatto un censimento sistematico in tutto il territorio ampezzano, che sarebbe quantomai opportuno, anche se di non facile attuazione. **Due aree dei boschi comunali sono fra le più favorevoli e meno disturbate in Ampezzo per il gallo cedrone: si tratta del bosco che si estende ad est del Valon dei Veddiéi, fino a Tardeiba e alle pendici delle Zimes de Marcuoira, nonché del bosco che si estende a nord delle piste del Col Druscí, fino ai**

Crépe de Cianderòu. Fra i boschi regolieri con presenze accertate vi sono: a sud l'alta Val d'Ortié, il Larzié e la Val de Formin; ad ovest la Val de ra Fontanes e Cióštego, nonché il bosco de Ra Landries (fra le più belle); nel Parco, il Pian dei Štraèrte, Progóito, il Bosco de Rudo, l'alta Val de Gotres e Costa Òuta, nonché la Val Padeon e i boschi di Pòusa Marza; ad est i boschi di Sonfaróia e Pian de ra Mores, Sora Colàz e i Orte de Marcuoira. Ognuno di questi territori, per il fascino degli habitat forestali incontaminati e la presenza di boschi vetusti, nonché per l'aura di wilderness che ancora trasmettono, va gestito con oculatezza e con tempi di ritorno di almeno un quindicennio e va frequentato con prudenza e consapevolezza. Chiunque tenga almeno un poco a questo animale "simbolo" della naturalità dei boschi dovrebbe adoperarsi per evitare la compromissione di questi tesori irripetibili, che i boschi ampezzani ancora custodiscono con fatica. ●

Michele Da Pozzo

